



QUANTE VOLTE DOVRÒ PERDONARGLI?

CENACOLO GAM

XXIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO 13 SETTEMBRE 2026

A Gesù

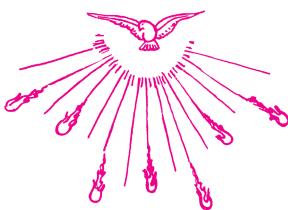


per Maria

Ave, Mamma, piena di grazia,
Madre di Dio e della Chiesa

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

*Tutti quelli che sono guidati
dallo Spirito di Dio,
questi sono figli di Dio.
E voi non avete ricevuto uno spirito
da schiavi per ricadere nella paura,
ma avete ricevuto lo Spirito
che rende figli adottivi,
per mezzo del quale gridiamo:
«Abbà! Padre!» (Rm 8).*



La “conoscenza” del Padre e del Figlio si chiama Spirito Santo. Egli è il soffio di Vita eterna in noi.

- Servo di Dio don Carlo De Ambrogio -

Lettura corale

1 Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.
Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.

Canto

2 Consolatore perfetto
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.
Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.

Canto

3 O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.

Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.

Canto

4 Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.
Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò ch'è sviato.

Canto

5 Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.
Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna. Amen.

Canto

QUANTE VOLTE DOVRÒ PERDONARGLI?

Rosario e Parola di Dio dal Vangelo di san Matteo 18,21-35

Meditiamo la parabola dei due debitori.

Padre nostro...

1ª AVE MARIA

Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?».

La parabola dei due debitori appartiene, nel vangelo di Matteo, al quarto discorso di Gesù, dedicato alle norme che regolano i rapporti dei cristiani fra loro. Gesù ha già parlato dell'atteggiamento da prendere verso i peccatori e della preghiera comune; ora, in seguito alla domanda di Pietro, Gesù tratta il problema del perdono reciproco.

Ave, o Maria...

Clicca sulle parole del canto per ascoltarlo

CANTO: C'era un re che volle fare i suoi conti ai servi;
gli fu condotto un servo: gli doveva dei milion.
Abbi con me pazienza, abbi con me pietà,
perdonami, Signore, perdona in carità.

2ª AVE MARIA

Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.

Pietro, come ogni cristiano, deve perdonare non solo fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette. Questo è un numero che significa una prontezza e una misura assolutamente senza limiti. Qui non viene dato affatto il criterio richiesto. Gesù risponde a Pietro con una parabola per comprendere il perdono che riceviamo da Dio e il perdono che dobbiamo concedere al fratello.

Ave, o Maria... - Canto

3ª AVE MARIA

Il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi.

Nel suo regno, Dio agisce come *un re che si accinge a regolare i conti con i suoi servi*: ministri, funzionari e governatori di provincia. Gli fu presentato uno che era debitore di diecimila talenti. Secondo il diritto dell'epoca, il debitore apparteneva al creditore con la sua famiglia e con tutto quello che aveva.

Ave, o Maria... - Canto

4ª AVE MARIA

Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti.

La parabola paragona Dio a un re, e gli uditori ad alti funzionari preposti al governo delle province. Il debito contratto è inverosi-



milmente alto, tanto alto da indurre chi ascolta la parabola a pensare istintivamente al proprio gigantesco debito contratto con Dio, che nessun uomo è in grado di pagare.

Ave, o Maria... - Canto

5ª AVE MARIA

Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito.

Colui al quale Dio ha condonato l'ingente debito, non dovrebbe avere più alcun debitore e neppure creditore perché dovrebbe aver imparato a perdonare. Ma chi, pur avendo ottenuto il perdono e il condono di un enorme debito, a sua volta non perdona, sarà trattato con grande severità.

Ave, o Maria... - Canto

6ª AVE MARIA

Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa”. Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito.

L'infelice si getta ai piedi del padrone e implora la sua compassione; sollecita una dilazione. *Il padrone lo mandò in libertà e gli condonò tutto il debito.* Tanta clemenza non era troppo comune tra gli uomini, specialmente a quei tempi; ma tale particolare è stato scelto appositamente per far comprendere che Dio è il re miliardario dei perdoni.

Ave, o Maria... - Canto

7ª AVE MARIA

Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: “Restituisci quello che devi!”.

Gesù in questa parabola enuncia un precetto nuovo: bisogna perdonare all'infinito. *Settanta volte sette*, è un'espressione biblica di superlativo assoluto che controbilancia il parossismo violento espresso dai discendenti di Caino: *Caino si vendicò sette volte, ma Lamech settantasette volte.*



Ave, o Maria... - Canto

8ª AVE MARIA

Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò”. Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito.

Il servo graziato è appena uscito dalla casa del padrone, quando incontra uno dei suoi compagni che gli doveva una piccola somma. La differenza fra i due debiti fa risaltare la sproporzione che c'è tra le offese che gli uomini si fanno tra loro e quelle che si fanno a Dio. Il secondo debitore preso alla gola dal creditore, domanda grazia con le stesse parole di cui si è servito poco

prima il suo aguzzino per implorare la clemenza del re. Non giova a niente, il servitore spietato lo fa gettare in prigione.

Ave, o Maria... - Canto

9ª AVE MARIA

Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto.

Il re, messo al corrente dell'accaduto dagli altri servi, fa venire di nuovo davanti a sé il creditore spietato e gli annulla la grazia. Il principe della parabola ignorava le cattive disposizioni del debitore da lui perdonato e condonato; Dio che tutto conosce perdona sempre, ma pone la condizione che colui che è perdonato, a sua volta perdoni sempre di cuore ai suoi fratelli.

Ave, o Maria... - Canto

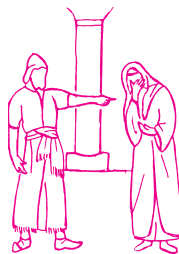
10ª AVE MARIA

Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: "Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?"

La punta della parabola è in quel sorprendente: *non dovevi anche tu avere pietà?*

Nel regno di Dio, che è regno di misericordia, di perdono e di pace, Gesù chiede di perdonare come noi siamo stati perdonati da lui. Rifiutare di amare e di perdonare i fratelli, significa rifiutare di essere amati da Dio. Non perdonando i fratelli, noi ci escludiamo dall'amore del Padre.

Ave, o Maria... - Canto- Gloria.



LA PAROLA DI DIO MI INTERROGA

- Ricevo con umiltà e gratitudine il perdono di Dio?
- Perdono di cuore o conservo risentimento e rancore?
- Dio ha per me misericordia e perdono generoso; uso la stessa misura con i miei fratelli e sorelle?
- Riconosco il mio peccato? Chiedo perdono di cuore a Dio e ai fratelli?

Posso dire una cosa molto importante per voi giovani: riconoscete in voi stessi il valore della vita. Il valore della tua vita, di te che sei stato creato da Dio, amato da Dio: la tua vita ha tanto valore, per noi, per la Chiesa, per la tua famiglia, per tutto il mondo. *Papa Leone XIV*

SALMO 102

INNO ALLA MISERICORDIA DI DIO

SPUNTO DI MEDITAZIONE

Grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio, venne a visitarci dall'alto un sole che sorge (cf Luca 1,78).

Clicca sulle parole del canto per ascoltarlo

CANTO

Rit. *Benedici il Signore, anima mia, il tuo Creatore:
Egli è grande nell'amore,
tutto ciò ch'è in me lo benedirà.*

Lui perdona le tue colpe, la sua Grazia ti ridà,
ti fa nuova giovinezza e in eterno tu vivrai. Rit.

La più bella creatura della terra e su nel Ciel,
gioia del suo Creatore, è la Madre di Gesù. Rit.

TESTO DEL SALMO

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.

Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tanti suoi benefici.

Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue malattie;
salva dalla fossa la tua vita,
ti corona di grazia e di misericordia;
egli sazia di beni i tuoi giorni
e tu rinnovi come aquila la tua giovinezza.

Il Signore agisce con giustizia
e con diritto verso tutti gli oppressi.

Ha rivelato a Mosè le sue vie,
ai figli d'Israele le sue opere.

(Canto) - selà -

Buono e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.

Egli non continua a contestare
e non conserva per sempre il suo sdegno.

Non ci tratta secondo i nostri peccati,
non ci ripaga secondo le nostre colpe.

Come il cielo è alto sulla terra,
così è grande la sua misericordia
su quanti lo temono;

(Canto) - selà -

come dista l'oriente dall'occidente,
così allontana da noi le nostre colpe.

Come un padre ha pietà dei suoi figli,
così il Signore ha pietà di quanti lo temono.

Perché egli sa di che siamo plasmati,
ricorda che noi siamo polvere.

Come l'erba sono i giorni dell'uomo,
come il fiore del campo, così egli fiorisce.
Lo investe il vento e più non esiste
e il suo posto non lo riconosce.

(Canto) - selà -

DOSSOLOGIA

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo...

LETTURA CON ISRAELE

- * Il salmo 102 è un inno all'amore di Dio, il Dio dell'alleanza che ha rivelato a Mosè le sue vie, ai figli d'Israele le sue opere. È il Cantico della misericordia del Signore, un'anteprima della definizione di Dio lanciata da San Giovanni: Dio è amore (1 Giovanni 4,16).
- * Un peccatore pentito e perdonato sale al tempio per offrire un sacrificio di azione di grazie. Compie il pellegrinaggio ascensionale assieme ad altri Israeliti e lungo il cammino esalta la bontà del Signore che ha perdonato tutte le sue colpe; gli canta la sua riconoscenza, invitando anche gli altri ad unirsi a lui.
- * Dapprima il salmista riporta la sua esperienza personale e quella di Israele nell'Esodo. In tutti e due i momenti vi è un'unica constatazione: di fronte al peccato che merita per giustizia di essere punito, Dio perdona e avvolge il peccatore di nuove benedizioni.
- * Poi il salmista allarga l'orizzonte e scopre che Dio usa un simile atteggiamento di bontà con tutti i suoi figli, in continuazione: dimentica totalmente le loro colpe, li ristabilisce con prontezza e ridona loro la vita e la giovinezza dell'anima.
- * Dio non si stanca mai di perdonare e non cessa mai di chinarsi su questa creatura instabile e povera qual è l'uomo, alla sola condizione che questi accolga la sua Alleanza e osservi i suoi comandamenti. *Come l'erba sono i giorni dell'uomo, come il fiore del campo, così egli fiorisce. Ma la grazia del Signore è da sempre.* (Canto)

LETTURA CON GESÙ

- * *Buono e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore.* «Il Padre vi ama» (Giovanni 16,27) dice Gesù, e ogni sua parola, ogni suo gesto nell'accogliere e guarire, nel perdonare e ridare la vita, è manifestazione dell'amore smisurato di Dio. Soprattutto sulla croce, Gesù è divenuto la trasparenza più luminosa di questo amore: «Credere nel Cristo crocifisso significa vedere il Padre, significa credere che l'amore è presente nel mondo e che questo amore è più potente di ogni genere di male» (Dives in Misericordia, 7).

- * *Non ci tratta secondo i nostri peccati. Come un padre ha pietà dei suoi figli, così il Signore ha pietà di quanti lo temono.* Sembra di intravedere le espressioni di tenerezza del padre del figlio prodigo: Quando era ancora lontano, il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Poi disse ai servi: «Facciamo festa, perché questo mio figlio era perduto ed è stato ritrovato» (Luca 15,20.22-24).
- * Per questo padre che ha tanto atteso il ritorno del figlio, nessuna manifestazione di amore e di perdono è eccessiva. Il Padre che attende instancabilmente è Dio: Egli ci «vede» mentre siamo ancora lontani e suscita in noi il pentimento. Ci corre incontro, ci perdona e ci riveste a festa. Si fa più festa in cielo per un peccatore che si pente che non per novantanove giusti (Luca 15,7). Perdonare è una delle più grandi gioie di Dio. (Canto)

LETTURA GAM, OGGI

- * Giovane, sei chiamato a conoscere l'amore infinito di Dio per te. Ti si apriranno orizzonti sempre nuovi, perché ti sentirai irresistibilmente chiamato a vivere nell'amore, a rimanere nell'amore e a divenire tu pure amore. Tutto l'universo diverrà allora più luminoso, più abitabile, più trasparente a Dio. C'è una legge: più diverrai trasparenza di Gesù, più farai trasparire tutto l'universo.
- * Scriveva un adolescente: «Porto sempre nel cuore la gioia di aver compreso che Dio è amore e ama me personalmente, in modo unico. Da quando ho scoperto questo, non ho più potuto peccare ad occhi aperti e non sono più stato triste».
- * Giovane, annuncia a tutti che Dio è Padre e che il Padre ci ama. È il vertice della Rivelazione di tutta la Bibbia. Jean Wu, un cristiano cinese diceva: «Dio non solo è nostro Padre, ma è anche nostra Madre, tenera e dolce. Finché non avrete capito questo, finché non avrete giocato come un bimbo sulle ginocchia di Dio, raccontandogli le vostre avventure, voi non potrete contare veramente sul suo amore. Per me Dio è Padre e Madre, e tutta la mia vita non è che una ricerca sconfinata di Lui».
- * Maria è il «sacramento della tenerezza materna di Dio» (Caudel). (Canto)

CONSACRAZIONE ALLA MAMMA CELESTE

*Ave, Mamma, piena di grazia, Madre di Dio e della Chiesa,
noi ci consacrriamo al tuo Cuore Immacolato e Addolorato.
Tienici sempre amorosamente per mano.*

LA PAGINA DEI BUCANEVE

IL VANGELO

PER I RAGAZZI



QUANTE VOLTE DEVO PERDONARE?

• Mt 18,21-35 •

In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse:



AVEVA COMINCIATO A REGOLARE I CONTI, QUANDO GLI FU PRESENTATO UN TALE CHE GLI DOVEVA DIECIMILA TALENTI. POICHÉ COSTUI NON ERA IN GRADO DI RESTITUIRE, IL PADRONE ORDINÒ CHE FOSSE VENDUTO LUI CON LA MOGLIE, I FIGLI E QUANTO POSSEDEVA, E COSÌ SALDASSE IL DEBITO. ALLORA IL SERVO, PROSTRATO A TERRA, LO SUPPLICAVA DICENDO:



IL PADRONE EBBE COMPASSIONE DI QUEL SERVO, LO LASCIÒ ANDARE E GLI CONDONÒ IL DEBITO.

APPENA USCITO, QUEL SERVO TROVÒ UNO DEI SUOI COMPAGNI, CHE GLI DOVEVA CENTO DENARI. LO PRESE PER IL COLLO E LO SOFFOCAVA, DICENDO:



MA EGLI NON VOLLE, ANDÒ E LO FECE GETTARE IN PRIGIONE, FINO A CHE NON AVESSE PAGATO IL DEBITO.

VISTO QUELLO CHE ACCADEVA, I SUOI COMPAGNI FURONO MOLTO DISPIACIUTI E ANDARONO A RIFERIRE AL LORO PADRONE TUTTO L'ACCADUTO. ALLORA IL PADRONE FECE CHIAMARE QUELL'UOMO E GLI DISSE:



SDEGNATO, IL PADRONE LO DIEDE IN MANO AGLI AGUZZINI, FINCHÉ NON AVESSE RESTITUITO TUTTO IL DOVUTO.



Cosa mi insegna il Vangelo



Anche questa domenica Gesù ci parla del **PERDONO** e l'occasione nasce dalla domanda di Pietro che aveva capito l'importanza di perdonare, ma pensava che tale obbligo dovesse avere un limite, che viene indicato con il numero 7, Gesù invece risponde: "...**FINO A SETTANTA VOLTE SETTE**". Cioè, sempre.



A noi il ragionamento così non torna...se una persona continua all'infinito a farci del male, **NON CE LA FACCIAMO PROPRIO** a perdonarlo all'infinito!



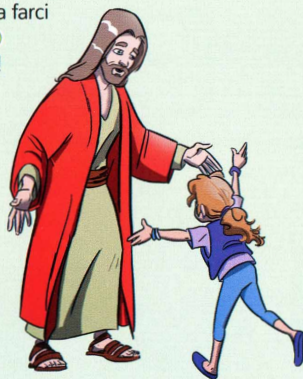
Gesù raccontando questa parabola ci aiuta ad allargare l'orizzonte in un rapporto che non è solo **FRA ME E IL MIO PROSSIMO** ma anche **FRA DIO E ME**.



Se io (**IL SERVO NELLA PARABOLA**) che sbaglio tante volte vengo perdonato infinite volte da Dio (**IL PADRONE**) devo estendere questo oceano di misericordia avendo compassione del fratello che mi ferisce.



La parabola dice che se non perdoniamo, non possiamo contare sul perdono di Dio.



Anche il Padre nostro ci insegna la stessa cosa: "Rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori".

il mio **PROPOSITO**

Quando reciterò il padre nostro penserò se c'è qualcuno che devo perdonare e il giorno dopo andrò da lui o gli scriverò.

☐

FATTO

☐

NON ANCORA

IL SERVO DI DIO DON CARLO DE AMBROGIO

UNA LAMPADA CHE ARDE E CHE SPLENDE

L'ULTIMO TRATTO DI PARABOLA

«La morte non è per Gesù l'epilogo sconvolgente della sua vita, ma una parte integrante della sua missione».

Così aveva scritto e così era veramente per lui. «Non posso tacere l'ultima esortazione udita dal quel "santo" che viveva già di Cielo e che - ne sono convinta - doveva presagire l'imminente incontro



- attesta Suor A. del Monastero domenicano di Alba. Era il pomeriggio del 1° novembre 1979. Di passaggio dopo uno dei suoi estenuanti giri di evangelizzazione, durante il quale come al solito aveva anche lavorato a ritmo serrato a varie bozze da consegnare alla tipografia, mi lasciò con queste parole: *"Sia gioiosa: ogni istante ci avvicina a Casa. Anche adesso si tocchi il polso: sente che batte; e lei deve pensare: ogni battito mi avvicina... Deve pensare molto a quello che ci aspetta..."*. Sei giorni dopo, il suo polso, accelerato dai suoi immensi desideri e dal fuoco della sua carità, aveva già finito il conto alla rovescia: don Carlo col suo grande cuore non aveva più bisogno di pensare a ciò che ci attende, perché lo possedeva ormai nell'eterna novità del Paradiso».

Il 2 novembre lo trascorse al Todocco, dalle Sorelle, dove celebrò le tre Sante Messe del giorno dei Defunti. Il giorno seguente, da Torino partì per Palermo dove animò un Cenacolo GAM di Formula 1: un'intera giornata per i giovani, dalle 8,30 alle 16. Animò pure alla sera un Cenacolo per il popolo di Dio nella cattedrale di Monreale e partì per Roma, dove la domenica animò un'ora di adorazione eucaristica con i giovani e il Cenacolo per il popolo di Dio a Lido dei Pini. La sera stessa partì per san Giacomo di Veglia dove la carità di quel Monastero Cistercense aveva mitigato tante amarezze degli ultimi suoi due anni di vita. Vi tornava sempre con tanta gioia.

Lunedì 5 nel pomeriggio ripartiva per Torino, facendo una puntata improvvisa a Milano dai Padri Cistercensi di Chiaravalle. Lunedì sera alle 21 rientrava a Torino. In soli quattro giorni aveva ripercorso a volo d'uccello tutta intera l'Italia, quasi per gettarvi gli ultimi semi fecondi di Parola di Dio e per avvolgerla di preghiera, di amore, di benedizione. Martedì sera andava insieme a Don Bruno - appena tornato anche lui dall'animazione di Cenacoli in Sicilia - a celebrare l'ultima S. Messa appena fuori Torino dai più intimi collaboratori.

E al mattino di mercoledì 7 novembre, alle ore 8,20 don Carlo tornava improvvisamente alla Casa del Padre.